

ITINERARI DELLO SPIRITO/17

Sette santuari dove pregare la Madonna e trovare momenti di pace e serenità

Dall'oratorio di Calvenzano "cappella Sistina" del pittore cremasco Pombioli, alla basilica più famosa al mondo, Lourdes

■ Anche quest'anno vi proponiamo un numero speciale dedicato ai santuari mariani. Siamo certi di far cosa gradita ai molti che volentieri dedicano un pomeriggio o un'intera giornata per incontrarsi con la Madonna.

Oppure s'iscrivono a un pellegrinaggio, di almeno tre giorni, per il grande santuario di

Lourdes, che quest'anno vi illustriamo assieme ad altri sei.

Lourdes è un centro straordinario di fede e di preghiera, frequentato, ogni anno, da milioni di pellegrini di ogni Paese del mondo. La Madonna apparve a Bernadette, l'11 febbraio 1858, in una grotta di fronte al fiume Gave e da quel giorno il luogo è diventato una delle

mete più ambite per gli amanti di Maria. Cinque sono le basiliche contenute nell'immenso spazio verde del santuario. Forti le stimolazioni alla fede e alla carità, anche per i tantissimi ammalati che vegnono accompagnati da volontari, spesso molto giovani.

Gli altri sei santuari che vi presentiamo sono più facilmente accessibili.

Innanzitutto la Madonna del Giego che si trova in un'incantevole posizione panoramica sul lago d'Iseo e vi si arriva con una bella passeggiata.

Poi il santuario della Madonna dei campi a Calvenzano: lo visitiamo perché si tratta della "cappella Sistina" del pittore cremasco Tomaso Pombioli: non possiamo non conoscerlo e - vi assicuro - si tratta davvero di una grande scoperta. È possibile leggere l'intera vita di Maria attraverso i numerosi spazi affrescati.

Anche il santuario della Madonna Annunciata di Verdello ha una sua caratteristica: quello di un interno che definirei "gioioso" per le bellissime e vivaci decorazioni.

Ci spingiamo poi fino a Sanremo per visitare e pregare nel santuario della Madonna della Costa, posto appunto sulla "costa" della montagna in posizione panoramica. Vi accoglierà un sacerdote cremasco, don Pietro Valdameri, che da qualche tempo è stato nominato rettore del santuario stesso.

Curiosa è la vicenda del santuario della Madonna di Valverde, a Rezzato, sulla via che da Brescia arriva al lago di Garda. Sia perché vi troviamo una cappella rotonda di mille anni fa (esattamente del 1024), sia

per le particolari apparizioni che sono avvenute presso il vicino laghetto.

Infine il santuario di Monte Altino. Lo stesso nome indica che si trova su di un monte ed esprime benissimo la salita che compiamo per tutta la nostra vita verso Dio e la sua Madre Maria.

Buona visita dunque, accompagnata da una preghiera!

Testi a cura di Giorgio Zucchelli. Nella foto La Strage degli innocenti di Tomaso Pombioli

ZooGreen

ORTO GIARDINO PETFOOD

Prodotti per la lotta a zanzare,
mosche e formiche.

Prodotti per animali domestici.

Tutto per la cura di orto e giardino.

Noleggio attrezzature.

**Sabato 11 maggio
GIORNATA
PROMOZIONALE COMPO**

VIA PIACENZA, 48 _CREMA_

tel. 0373.256654 zoogreen@libero.it

f Zoo Green **@** zoogreen_crema

LAGO D'ISEO

L'antico santuario di Santa Maria del Giogo

Il primo luogo mariano, a cui portiamo i nostri lettori, si trova in un'incantevole posizione panoramica sul lago d'Iseo

■ Santa Maria del Giogo, cioè del valico: un santuario posto sul passo che mette in diretta comunicazione il lago d'Iseo con la Val Trompia. La strada veniva percorsa, nel Medioevo, dai viandanti che si recavano appunto dal lago in Val Trompia e viceversa.

Sul valico, fin dall'antichità, esisteva un ospizio per pellegrini, passato poi ai monaci cluniacensi che vi costruirono anche una chiesetta con alcune stanze dove abitare. Il tutto passò ai benedettini di sant'Eufemia e i documenti segnalano, dal 1367, la presenza di un rifugio per i viandanti. Nei pressi vi era un altro cenobio benedettino, quello di san Mauro.

Tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento chiesa ed edifici annessi vennero ampliati. Era presente anche un "romito", cioè un converso o frate laico per il servizio della chiesa e della casa. In questo periodo venne introdotto il culto di san Mauro e san Bartolomeo.

Lavori vennero eseguiti anche tra Ottocento e Novecento, portando oratorio e convento alle condizioni attuali. Negli anni Sessanta del Novecento, gli spazi dell'abitazione del romito, da tempo passati in proprietà del Comune, vennero concessi in uso agli Alpini di Polaveno per farne una struttura di accoglienza di fedeli e turisti.

Oggi possiamo salire al santuario da Sulzano fino al piazzale di una trattoria, e poi con un brevissimo tratto a piedi. Da Polaveno si sale invece con un bellissimo sentiero panoramico di 40 minuti, segnato dalle stazioni di una moderna Via Crucis.

IL SANTUARIO

Il santuario di Santa Maria del Giogo è ancora oggi una meta di tantissimi fedeli che salgono o per la preghiera o per contemplare il meraviglioso panorama

sul lago e Montisola.

È un edificio di stile quattrocentesco, secondo il cosiddetto gotico eugubino (come la chiesa di San Pietro a Crema). Uno stile caratterizzato all'interno da due grandi archi gotici che sostengono un soffitto in travi di legno.

L'esterno e la facciata sono molto semplici, il campanile è posto a sinistra della facciata stessa. L'ingresso ad arco immette in un atrio composto da due nicchie laterali con volte a crociera.

Una volta entrati, si resta colpiti dalla semplicità dell'aula, ma soprattutto dai numerosi lacerti di affreschi cinquecenteschi.

Anticamente le pareti ne erano completamente ricoperte. I lacerti ritrovati, anche abbondanti, soprattutto nella parete sinistra della prima campata, raffigurano numerose *Madonne con il Bambino Gesù*: sono ex voto devozionali dipinti l'uno di fianco all'altro (su di uno troviamo la firma e la data 1512).

Vediamo anche un' *Ultima Cena* del Tre-Quattrocento, alcuni santi (*Bartolomeo, Antonio di Padova, Susanna*), due *Pietà* e un' *Annunciazione*. Tutti lavori, di diverso valore artistico, da collocare principalmente nei primi decenni del Cinquecento, periodo in cui molte epidemie spingevano i fedeli a invocare la Madonna.

Come si diceva, l'aula è formata da due campate, separate da un arcone gotico (dipinto negli intradossi); oltre il secondo arcone si trova il presbiterio. Presenta un altare in stucco del Settecento. Ha una grande alzata con timpano ad arco sorretto da due colonne corinzie.



Vi si trovano tre nicchie che contengono, quella centrale, una statua della *Madonna* del 1959, quella di sinistra la statua lignea di *San Benedetto*, con mitria e pastorale, che regge il libro delle regole sul quale è scritto *Ora et labora* (secondo altri si tratterebbe di *San Mauro*).

Nella nicchia di destra l'altra statua lignea è di *San Bartolomeo*: regge il coltello del suo martirio (è stato infatti scuoiato). Quest'ultime due statue sono del XVI o XVII secolo.

GLI ALPINI

Il Gruppo Alpini di Polaveno ha nel santuario un punto di riferimento. Oltre al centro ristoro di cui s'è detto, nel 1964 hanno eretto, vicino alla chiesetta, una grande statua della *Madonna* per ricordare i caduti delle guerre. Nella lapide hanno scritto: *Coloro che furono strappati dall'amplesso materno e caddero da prodi per servire la patria copri con il tuo manto, o Madonna degli Alpini. Per iniziativa e cura del Gruppo Alpini*

di Polaveno capoluogo. 2.8.1964.

Nel 2008 vennero eseguiti lavori di livellamento del terreno circostante il monumento e l'innalzamento di un muro attorno con la palizzata di recinzione.

Nelle foto, l'esterno e l'interno del santuario, alcuni affreschi, una stazione della Via Crucis, la Madonna degli Alpini e il panorama di Montisola

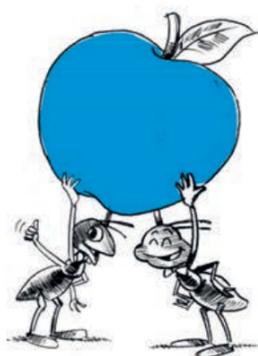
Genesi

Ristorazione e servizi integrati

Genesi s.r.l. T. 0363-304442 - Via Locatelli 5 - Treviglio (BG)
genesiristorazione.it - www.genesiristorazione.it



Mettiti a tuo agio ti serviamo noi.



Non cicale,
ma formiche.
Piccole,
ma facciamo
grandi cose.





CALVENZANO (BG)

La Madonna dei campi. Orato La cappella Sistina del pittore

Il santuario contiene una splendida narrazione dei Misteri della vita di Maria Vergine che favoriscono la meditazione

■ Ed ecco un santuario da non perdere, anche se non è facile trovarlo aperto. Da non perdere per vari motivi: è abbastanza vicino, è un gioiello dell'arte barocca, è stato definito "la cappella sistina" del pittore cremasco Tomaso Pombioli, detto il "Conciabracchi".

Stiamo parlando dell'Oratorio della Beata Vergine Assunta di Calvenzano, meglio conosciuto come "Santuario della Madonna dei Campi".

È un oratorio posto in mezzo alla campagna, inserito in uno spazio chiuso da una siepe. L'esterno è in parte in mattone a vista, con un portico anteriore a tre campate, con quattro pilastri in cotto che sorreggono tre volte a crociera. È molto alto e copre praticamente la facciata terminante a timpano. Le sue volte sono dipinte con *Il Giudizio Universale*: nelle vele sono rappresentati specularmente *L'Inferno* e *Il Paradiso* e negli spicchi vari angeli. Nelle tre lunette sopra l'ingresso, *I santi Pietro e Paolo* (a cui è dedicata la parrocchiale di Calvenzano), *La Madonna Assunta* e, nella terza, una *Martire* con un *Santo Vescovo*. Un complesso pittorico probabilmente risalente a una data di poco anteriore alla visita pastorale del 1641 in cui s'informa che l'atrio è affrescato.

Dietro la chiesetta, un campanile, anch'esso in cotto, a base quadrata e cuspidata a pigna.

L'ingresso è costituito da una sola porta sulla facciata, con cimasa in cotto, e da un'altra laterale. L'interno è a una sola navata di due campate segnate da lesene e arco, con volte a crociera. Sul fondo, l'arco trionfale e il presbiterio, anch'esso, con volta a crociera. Il tutto in-

teramente dipinto dal Pombioli, che operò a Calvenzano nel 1623 realizzando un ciclo fra i più complessi della sua carriera artistica.

LA STORIA

Il santuario ha origini ancora oggi sconosciute. L'incendio dell'archivio parrocchiale di Calvenzano ha praticamente cancellato tutti i verbali delle Visite Pastorali anteriori al '600.

La struttura dell'edificio sacro permette di indicarne la costruzione nel tardo '500. La prima Visita Pastorale disponibile è quella del 1603 del vescovo Speciano: dà un resoconto della struttura com'è ancora oggi e la si definisce "dipinta". Delle pitture di quel tempo rimangono solo la volta del presbiterio e l'immagine di *Dio Padre* sovrastante la pala d'altare.

Abbiamo poi le relazioni delle visite del 1611 e del 1624, dopo l'intervento di Pombioli. L'oratorio viene indicato con due nomi, quello antico "del Padre Eterno" e quello recente "della Beatissima Vergine".

Il santuario è stato restaurato nel 1983 per quanto riguarda le opere murarie; i lavori si sono conclusi nel 2000 con il recupero degli affreschi. Il tutto grazie alla locale sezione degli Alpini.

LA SISTINA DI POMBIOLI

E veniamo al ciclo di Tomaso Pombioli da Crema (1579-post 1636) che qui dà la più alta prova della sua arte. "Il Pombioli - scrive Licia Carubelli nel volume sull'autore - si rivela non solo decisamente padrone della tecnica pittorica, ma pienamente svincolato da schemi accademizzanti e assolutamente in grado di piegare gli



elementi della sua cultura alle esigenze di una personale libertà inventiva. Oltre a una suggestiva gradevolezza decorativa e compositiva, il ciclo dei dipinti dispiega una vasto programma iconografico riguardante la vita di Maria."

La firma del ciclo pittorico la troviamo in un cartiglio, sorretto da un angelo, nella seconda campata di sinistra, sopra la porta d'ingresso laterale. Vi leggiamo: *Per Giovanni Battista Sangallo e Giovanni Paolo de Reduzzi, custodi del tempio, Tomaso Pombioli ha dipinto questo sacro edificio con i vari misteri di Maria. 1623.*

Gli affreschi sono organizzati in questo modo: sulla parete gli episodi della *Vita di Maria*, sotto ciascuno dei quali un cartiglio descrive il contenuto in lingua volgare; sopra, una cornice dipinta con festoni e volti di angioletti alati al centro; nell'arcata, una grande finestra affiancata in ambo i lati da angeli e profeti. Tra una campata

e l'altra le lesene sono dipinte con Sante. Nel soffitto a crociera, *Angeli musicanti e cantori*.

Il percorso prende il via dalla parte destra del presbiterio. Troviamo innanzitutto, dopo l'immagine de *La Madonna con bambino* di autore precedente, l'immagine di *Santa Apollonia* che sorregge una tenaglia con un dente, poi *Il Sacrificio di Gioacchino al tempio*. Sopra, nell'arcata due *Angeli*. Nella lesena dell'arco trionfale, un *Angelo* con in mano una fontana (Maria "fonte sigillata") e due gigli.

Segue la prima campata con le tre immagini descritte dai sottostanti cartigli:

- *Gioacchino dall'angelo viene certificato del parto di Maria;*
- *Per segno di tal prole incontra Anna a Porta Aurea in Gerusalemme;*
- *Partorisce Anna con stupore e allegrezza grande di Maria.*

Nell'arcata *Mosè e Geremia*. Nella lesena, che divide le due campate, *S. Lucia* con il



CASA FUNERARIA

Crema | Castellone | Spino d'Adda | Soncino | Caravaggio



SAN
PAOLO
LA
CREMASCA

Offanengo
Pandino
Sergnano
Mozzanica

📍 Crema (CR)
Via Capergnanica, 3/B

✉ lacremasca@libero.it

📞 340 6033082
0373 203994

1923 - 2023
ferramenta
Voltini
100 anni di qualità e professionalità

CREMA Via IV Novembre, 33
Tel. 0373.256236
www.ferramentavoltinirema.it

Seguici su

OFFERTA



**PRODOTTI
SPECIFICI
PER LA PULIZIA
DELLE
BICICLETTE**

Oratorio della Vergine Assunta. cremasco Tomaso Pombioli



piatto dove sono deposti gli occhi. Sopra, nell'arcata *La Sibilla europea*.

La seconda campata vediamo:
- In età di tre anni viene presentata Maria al sacro tempio;
- Si dà per sposa la gloriosa Vergine Maria a santo Giuseppe;
- E annunziata la santissima Vergine dall'archangelo Gabriele.

Nell'arcata, i profeti Gioele ed Eliseo.

E arriviamo alla controfacciata con una *Strage degli innocenti* di forte impatto emotivo per la drammaticità nella scena. È dipinta nella grande arcata, accompagnata dalla scritta *Iniquo re, che fai? Perché Cristo non viva la morte a mille dai*.

Sotto, due riquadri votivi (sopra le porte laterali) dove è raffigurata l'Assunta che appare in ambiente agricolo, a destra, a due uomini inginocchiati, a sinistra a un uomo solo. Potrebbero essere i committenti degli affreschi.

Al centro *La testa di Giovanni Battista*, in un bell'apparato ornamentale, a ricordare la continuità della efferata uccisione di innocenti, tra il padre Erode il Grande e il figlio Erode Antipa.

La prima parete sinistra continua il racconto mariano con:

- *St. Elisabetta con giubilo grande visita l'Immacolata V. Maria;*

- *A Giuseppe dormendo che voleva lasciar Maria, appare l'angelo e lo consola;*

- *Nasce da Maria Verg. il Salvatore del mondo, Gesù Xto.*

Nella lunetta, *Isaia e Daniele*.

E nella successiva lesena che separa le due campate, *Sant'Agata* che ai cui piedi è posizionato un piatto con i due seni. Sopra, nell'arcata, *La Sibilla eritrea*.

La seconda campata presenta soltanto due scene (al centro, sopra la porta, il citato cartiglio della firma):

- *Si circonda, nato d'otto giorni, l'istesso santo Bambino;*
- *Vengon con regii doni sin dall'oriente li Magi ad adorarlo.*

E arriviamo ancora al presbiterio (sulla lesena dell'arco trionfale un *Angelo*) per trovare, un altro *Angelo* e due scene:

- *La presentazione di Gesù al tempio;*

- *La Fuga in Egitto.*

Resta da vedere l'arco trionfale, con due angeli sui piedrit-



Sant'Agata



Santa Lucia

ti: sopra la trabeazione, alle basi dell'arco *La Sibilla delphica* a sinistra e un'altra *Sibilla* (con il nome cancellato). Nella chiave, alcuni angeli.

ALTRI AUTORI

Dipinti non del Pombioli sono pochi nel santuario di Calvenzano. Innanzitutto la volta del presbiterio con *I Quattro Evangelisti*, degli ultimi anni del '500.

Periodo anche della bella pala d'altare con *La Vergine Assunta*: nella parte alta *La Madonna* in abito rosso e manto blu, posta in un ovale luminoso circondato da nove volti alati di angioletti; nella parte bassa i dodici apostoli attorno al sepolcro vuoto che alzano braccia e volti verso Maria. L'opera si avvicina a quelle del pittore caravaggesco Simone Peterzano (1535 - 1599).

Interessante, infine, *Il Padre Eterno* sopra la pala d'altare, di cui già s'è detto. Di fianco all'*Assunta* due finte statue: a destra *La Fede*, a sinistra *La Prosperità agricola*.

Troviamo inoltre, sulla parete destra del presbiterio, una

Madonna del Latte anch'essa anteriore agli affreschi del Pombioli. Sotto la scritta (quasi illeggibile): *La S. Vergine dal cui purissimo latte volle essere nutrito il sommo Re del cielo*.

SPIRITUALITÀ

Il santuario era uno dei tanti che i contadini costruivano in campagna perché la Madonna proteggesse il loro lavoro. Da qui il nome "Madonna dei campi" (ce ne sono circa 200 nell'intera Lombardia).

Comunque, il racconto degli episodi della Vergine Maria sulle pareti dell'oratorio invita il pellegrino di oggi a una meditazione profonda, una lettura biblica per immagini, tipica dei tempi passati quando i contadini non erano in grado di leggere. Meditazione stimolata anche dai molti simboli che richiamano gli appellativi rivolti alla Madonna come "Specchio della Santa Divinità", "Rosa Mistica", "Torre di Davide", "Porta del Cielo" e "Fonte sigillata". Li troviamo nelle mani dei vari angeli che popolano la chiesa ed è interessante andare a cercarli e lodare la Madonna con questi simboli biblici.



LOURDES

Uno dei santuari più La grotta dove è appa

Straordinario lo spirito di fede e di preghiera che si respira nel recinto delle 5 basiliche e soprattutto davanti alla statua di Maria Vergine

■ Un pellegrinaggio a Lourdes è certamente un'esperienza esaltante. Lascia un segno profondo nello spirito di ciascuno.

Innanzitutto per quanto qui è avvenuto, cioè le apparizioni della Madonna Immacolata a santa Bernadette. In secondo luogo per lo straordinario complesso di santuari, unico al mondo; in terzo luogo per l'enorme numero di pellegrini che lo frequentano, di tutti i Paesi del mondo; infine per la presenza di tanti ammalati, trasportati su particolari carrozzine e accompagnati da una gran numero di volontari.

Il tutto fisicamente visibile nella fiaccolata che si tiene ogni sera, qualsiasi siano le condizioni del tempo (a Lourdes piove spesso), frequentata da un mare di persone e nella quale si prega in tante lingue del mondo, con la statua della Madonna all'inizio del corteo, preceduta da tutti gli ammalati e seguita da una fila immensa di fedeli con i flambeaux.

Qui la fede è ancora viva e forte, con tantissimi giovani... quelli che non si vedono più nelle nostre parrocchie.

Insomma davanti alla Madonna di Lourdes viene testimoniata con forza la fede cristiana viva in tutto il mondo.

LE APPARIZIONI

Siamo a metà del secolo XIX, Bernadette Soubirous è la primogenita di una famiglia che abita nella cittadina di Lourdes.

Nasce il 7 gennaio 1843. Il padre Francois gestisce un mulino (ancora oggi visitabile), ma purtroppo fallisce e lo deve vendere. A seguito di varie disgrazie e di altre vicende, la famiglia cade in miseria. Non ha i soldi neanche per pagare un affitto. All'inizio del 1857 un cugino le mette a disposizione un ambiente insalubre di un'antica prigione, chiamato il *cachot* (anch'esso visitabile). Vi vanno ad abitare. La situazione è molto difficile anche per la carestia che colpisce Lourdes.

Bernadette è analfabeta, conosce solo il dialetto e non riesce a frequentare la scuola. Per aiutare la famiglia va a cercare legna per accendere il camino e scaldarsi.

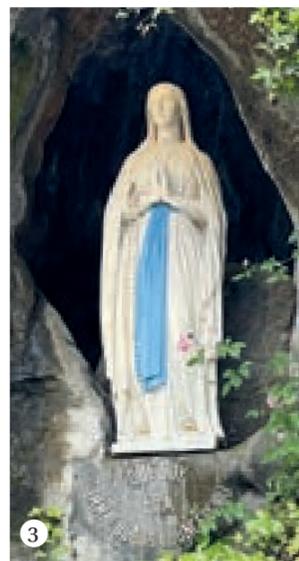
Lo fa anche la mattina dell'11 febbraio 1858, con la sorella ToINETTE e un'amica. Arrivano a una grotta naturale scavata nella ru-

pe di Massabielle. All'interno scorgono un cumulo di legna. Quando Bernadette comincia a togliersi le scarpe per attraversare il torrentello che scorre davanti alla grotta, sente una ventata. Guarda verso l'alto e vede una Signora vestita di bianco con un rosario in mano che fa un segno di croce, Bernadette la imita e inizia a pregare. Finita la visione, torna a casa e informa il suo confessore e il parroco che non dà nessuna importanza alla notizia.

Saranno complessivamente 18 le apparizioni. Nella terza, il 18 febbraio, la Madonna chiede a Bernadette di venire ancora per quindici giorni. La notizia delle visioni si diffonde a Lourdes e sempre più persone accompagnano la ragazza. Alla nona apparizione (25 febbraio), la Vergine fa scaturire una fonte d'acqua che Bernadette beve, davanti a tutti. Nella 13ª la donna chiede di andare dai sacerdoti e di costruire in loco una cappella. Alla 15ª apparizione, sono 8.000 le persone davanti alla grotta. Il parroco di Lourdes aveva detto a Bernadette di chiedere alla Signora il proprio nome. Le viene rivelato nella 16ª apparizione, quando la Signora dice in dialetto: "Io sono l'Immacolata Concezione" (parole scritte ancora oggi alla base della statua nella grotta). Bernadette corre dal parroco e glielo dice. Quest'ultimo si sente venire meno. Come poteva Bernadette conoscere il dogma proclamato quattro anni prima da Pio IX? Da scettico sulle apparizioni, passa a esserne convinto assertore. Bernadette ha la sua ultima visione il 16 luglio, al di là del Gave che scorre davanti alla grotta (oggi vi è una statua a ricordo).

Alla grotta vi è un flusso continuo di visitatori e si susseguono guarigioni inspiegabili. E Bernadette, visto il gran numero di persone che si accalcano davanti alla porta della sua casa per incontrarla, nel luglio 1860 viene mandata dal parroco al collegio dell'ospizio delle suore. Qui impara a leggere e scrivere e racconta le sue apparizioni. Apparizioni che il vescovo mons. Laurence riconosce in una lettera pastorale del 18 gennaio 1862.

Nel mentre Bernadette si ammalava gravemente, ma poi guarisce miracolosamente e, il 19



novembre 1864, viene ammessa nella congregazione delle suore di Nevers nell'ospizio di Lourdes. Il 17 luglio 1866 entra nel convento di Nevers, abbandonando definitivamente la sua città natale. Il 30 ottobre 1867 pronuncia i voti solenni. Ma la sua salute è sempre cagionevole. Nell'aprile 1875 si ammalò di nuovo e muore il 16 aprile 1879. Verrà canonizzata da papa Pio XI nel 1933.

LA GROTTA

L'insieme dei santuari di Lourdes è all'interno di una vasta area verde di 50 ettari. Parte fu ceduta dalla municipalità, già nel 1861, al vescovo di Tarbes. Il quale acquistò, negli stessi anni, le terre circostanti. Altre annessioni avvennero fino al 1942.

Al complesso dei santuari si accede dalla porta San Michele cui segue un piazzale di circa un chilometro, al termine del quale troviamo la statua della Vergine Incoronata a ricordo dell'incoronazione della Madonna di Lourdes avvenuta il 3 luglio 1876.

Segue il grande sagrato delle basiliche, che stanno di fronte con due rampe a forma di semicerchio (come un grande abbraccio) che danno accesso alla cripta e alla basilica superiore.

Passando sotto le arcate della rampa di destra, si arriva al cuore del complesso che è la grotta delle apparizioni. Davanti a essa scorre il Gave.

La grotta è conservata com'era ai tempi di Bernadette. A destra, in alto, in un'apertura della roccia, come una nicchia, dove la Vergine appariva, la statua della Madonna che la ritrae secondo la descrizione di Bernadette:



con un abito e manto bianchi, le mani giunte, il rosario al braccio, una fascia azzurra legata ai fianchi che scende fin quasi ai piedi sui quali stanno due rose.

Al fondo della grotta, la sorgente scoperta da Bernadette dove ancora oggi sgorga l'acqua, che viene canalizzata per alimentare le numerosissime fontanelle poste all'intorno e alle quali i fedeli attingono acqua e le piscine, poste poco più avanti.

Al centro della grotta un semplice altare per le numerose celebrazioni. A destra, sotto la statua

della Madonna, un grande roseto ardente di ceri che i fedeli portano a Maria come fece Bernadette. Davanti alla grotta è stato allestito un grande sagrato con numerosi banchi dove i fedeli si trovano a pregare in silenzio o durante le numerose Messe che vengono celebrate, nonché per il santo Rosario delle ore 18 trasmesso in diretta ogni giorno da Tv2000. Tantissimi fedeli, soprattutto i malati, sulle loro carrozzine, percorrono il perimetro interno della grotta, toccando e baciando la roccia e pregando la Vergine.

LE BASILICHE

Nella vastissima area verde del santuario di Lourdes trovano spazio cinque grandi basiliche, oltre a un numero notevole di cappelle per l'adorazione e la preghiera di gruppo. Vediamo le cinque principali chiese in ordine cronologico.

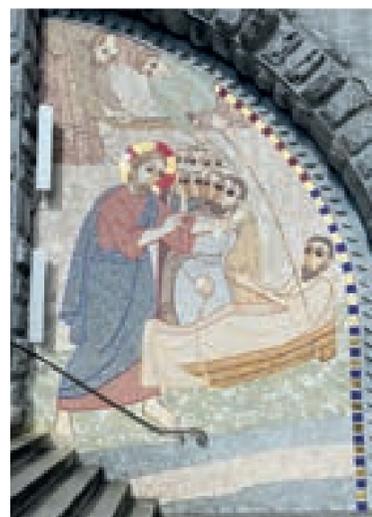
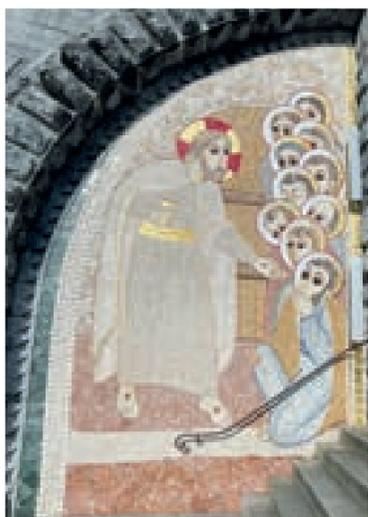
LA CRIPTA

Il grande complesso del santuario centrale è composto da tre basiliche, costruite in anni successivi in una sorta di stile gotico moderno, di non grande valore artistico. Al primo colpo d'occhio colpiscono le due braccia delle rampe, affiancate anche da ripide scale, che salgono alla cripta, e le tre alte cuspidi, soprattutto quella centrale della basilica superiore.

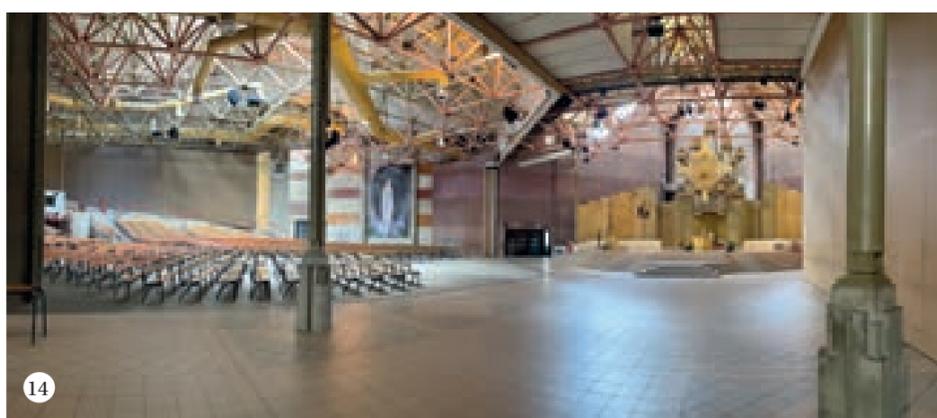
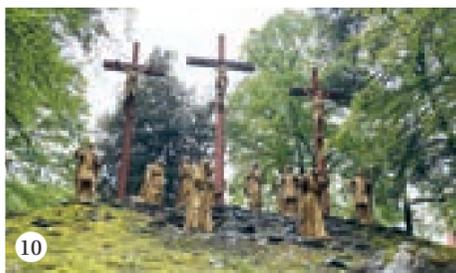
La cripta è la prima chiesa costruita dallo stesso vescovo di Tarbes mons. Laurence, dal 1852 al 1866, affidata all'arch. Durant. Il coro si trova esattamente sopra il luogo delle apparizioni. Saliti sulle rampe, si entra in un lungo corridoio le cui pareti sono ricoperte di ex-voto. Una statua della Madonna di J. Fabisch (1868) sull'altare maggiore, affiancata da due cappelle per parte.

LA BASILICA DELL'IMMACOLATA

Costruita sopra la cripta, la basilica superiore fu aperta al pubblico nel 1871. Nel timpano del portale un'immagine di Pio X che proclamò il dogma dell'Immacolata. L'interno è a una sola navata, con pilastri che reggono altissimi archi gotici. Tutte le pareti sono coperte di ex-voto. Le vetrate delle finestre raccontano la



celebri al mondo. rsa l'Immacolata



storia dell'Immacolata Concezione, dal paradiso terrestre alla proclamazione del dogma. Dieci le cappelle laterali che celebrano santi molto devoti a Maria.

LA BASILICA DEL ROSARIO

Nel 1875 venne presa la decisione di costruire una terza chiesa, dedicata al Rosario. Affidata all'arch. L. Hardy. Si scavò nella roccia sotto la basilica superiore. La facciata presenta un portale sopra il quale l'immagine: *La Madonna e Gesù bambino offrono il rosario a san Domenico*.

Il pezzo forte di questa facciata è la decorazione moderna di padre Rupnik che raffigura *I Misteri della Luce* istituiti da san Giovanni Paolo II nel 2002. Venne inaugurata nel 2007. Nelle due nicchie a sinistra del grande arco del portale, *Il Battesimo di Gesù*; sulle ante del portale centrale *Le Nozze di Cana*; due scene al sommo delle rampe delle scalinate rappresentano *La Predicazione del Regno* (a sinistra *Gesù risorto mostra le stigmate agli apostoli*, a destra *Il Paralitico di Cafarnao*); nelle due nicchie di destra *La Trasfigurazione*; *L'Eucarestia* la troviamo nell'archivolto del portale, divisa in due scene (a destra è visibile Giuda che fugge con i soldi). Sulla cupola, una grande corona dorata con la croce.

L'interno è in stile bizantino, con tre navate che formano una croce greca. Nelle quindici cappelle laterali sono raffigurate, in mosaico, le quindici scene de *I Misteri del Rosario* (completati da quelli della facciata).

LA BASILICA SAN PIO X

La quarta basilica è quella sot-

terranea, scavata nel 1956, a sinistra del piazzale d'ingresso, per accogliere il grande flusso di pellegrini, soprattutto ammalati. Appare come una barca rovesciata il cui soffitto è retto da 29 arcate di cemento armato. Di enormi dimensioni, contiene 25.000 persone circa: al centro, l'altare con un grande *Crocifisso*. Pierre Vago, l'architetto. È dedicata a san Pio X. È stata consacrata dal card. Roncalli, pochi mesi prima di diventare papa Giovanni XXIII nel 1958, centenario delle apparizioni. Vi si celebra, il mercoledì e il venerdì mattina, la Messa internazionale. L'adornano tre serie di opere in *gemmail* che raffigurano la *Via Crucis* e *I Misteri del Rosario*.

LA CHIESA DI S. BERNADETTE

Sulla sponda sinistra del Gave, dove Bernadette ebbe l'ultima apparizione, s'innalza il quinto grande santuario, dedicato appunto alla santa. È del 1988, costruito in stile moderno con un grande presbitero e un'aula per 5.000 fedeli. Al suo fianco, al lato occidentale, si trova la cappella dell'adorazione.

LA VIA CRUCIS

A Lourdes ogni pellegrinaggio organizza una Via Crucis lungo la collina Espélugues (detta anche Calvario), a sinistra del grande complesso basilicale centrale, per rispondere all'appello della Vergine a Bernadette: "Penitenza, penitenza, penitenza!" È un percorso che sale per 1.200 metri, segnato da quindici stazioni della Via Crucis, compresa quella della *Risurrezione*. Sono 115 i personaggi di ghisa alti due me-

tri presenti nelle varie stazioni, realizzati tra il 1901 e il 1912 dalla Casa Raffi. Grande l'afflato spirituale, scarso il valore artistico.

Una *Via Crucis* la troviamo anche al di là del Gave, nella zona verde, per gli ammalati che non possono salire la collina. Sono 16 stazioni in marmo, opera artistica dell'ungherese Maria di Faykod.

PROCESSIONE A FLAMBEAUX E AMMALATI

Concludiamo accennando ai due eventi che affascinano il pellegrino, per la straordinaria espressione di fede e il senso di internazionalità che vi si respira. Sono la processione aux flambeaux che si tiene ogni sera, lungo il grande piazzale, partecipata da migliaia di persone, e la grande presenza di ammalati, accompagnati da appassionati volontari, che visitano la grotta e le piscine: caratteristica tipica di Lourdes che li ospita in appositi ospedali, con numerose associazioni di volontariato. Le guarigioni dichiarate in oltre un secolo e mezzo sono state ben 7.000. Settanta quelle riconosciute miracolose dalle autorità ecclesiastiche.

Nelle foto:

- 1 - Panoramica del santuario
- 2 - La grotta
- 3 - La statua della Madonna
- 4 - La cripta
- 5 - La basilica superiore
- 6 - La facciata di Rupnik
- 7 - La basilica inferiore
- 8 - L'abitazione di Bernadette
- 9 - La Madonna incoronata
- 10 - La Via Crucis
- 11 - Un corteo di ammalati
- 12 - La fiaccolata serale
- 13 - La basilica San Pio X
- 14 - La chiesa di S. Bernadette

Four Point Travel
di Picetti Mattio
Viaggi e Turismo

Logos: Italo, Alpitour, Verafour, OEDEN VIAGGI, MOBY, geo, conica ferries, Settemari, BOSCOLO GIFT.

Esperienza decennale nelle realizzazioni di viaggi personalizzati individuali, aziendali e per gruppi.
Partner dei principali tour operator italiani.
Emissione diretta di biglietteria aerea di linea e low cost, ferroviaria e marittima.
Idee regalo Bassano gift e liste nozze.

Via Crispi 5/c
(zona Campo di Marte)
0373 267504

4point-travel.it
mailto:info@4point-travel.it
cosmet@4point-travel.it



VERDELLO

Santa Maria Annunciata Un santuario della gioia

■ Il santuario di Santa Maria Annunciata a Verdello (a 8 chilometri da Bergamo, sulla provinciale che parte da Treviglio) è certamente una bella sorpresa per il visitatore. Vi si arriva a piedi dalla strada centrale, lungo un viale alberato.

Si presenta subito la facciata, caratterizzata da un portico a tre archi, quello centrale a forma di serliana, sormontato da un bel mosaico che raffigura *L'Annunciazione*. A fianco, alle estremità del portico, due *Angeli* che suonano la tromba, come quelli dell'*Apocalisse*. La facciata è ottocentesca di Virginio Muzio (1864-1904). Dell'antica si conserva il portale d'ingresso in marmo di Zandobbio.

Alle pareti nord e sud del santuario si trovano due portichetti per gli ingressi laterali, con colonne in pietra di Sarnico. Sotto quello nord sono state collocate terrecotte che ricordano gli amici del santuario scomparsi e i Caduti delle guerre, realizzate da Simone Morelli.

Entrando si rimane affascinati dalla splendida decorazione che narra la vita di Maria. L'immagine sacra più venerata è la pala d'altare che raffigura ovviamente *L'Annunciazione*, opera di Francesco Zucco (1550-1627), pittore formatosi alla scuola dei Campi e del Moroni. Il tutto in un ambiente gioioso che allarga il cuore del fedele in preghiera alla Madre del cielo.

LA STORIA

Il santuario ha una lunga storia che risale a un oratorio campestre addirittura dei secoli VI-VIII. Fu visitato da san Carlo Borromeo il 25 settembre 1566, quand'era praticamente in degrado. La popolazione desiderava costruirvi al suo posto una chiesa dedicata alla Beata Vergine Maria. Il permesso dell'arcivescovo di Milano Gaspare Visconti arrivò il 25 aprile 1587. La sua costruzione non è legata dunque a un'apparizione, ma alla devozione della gente.

I lavori cominciarono subito su disegno del capomastro Giovan Antonio da Urgnano. Negli atti della visita del card. Federico Borromeo del 3 aprile 1598, la chiesa risulta finita, tranne il campanile che verrà edificato nei primi decenni del XVII secolo.

Alla fine dell'800 don Simon Pietro Grassi provvide a un restauro del santuario che gli diede lo splendore e la bellezza che si ammira ancora oggi.



Nelle foto, la facciata, un angelo, il mosaico della facciata stessa con il corrispondente affresco. L'interno della chiesa, l'organo, il portichetto di sinistra, la pala d'altare e la statua de *L'Annunciata*

Loverini aveva dipinto *L'Annunciazione* sulla facciata. L'ultimo intervento fu proprio la sostituzione dell'affresco con un mosaico che lo ricalca, eseguito nel 1969 dalla ditta Peresson di Milano su bozzetto del Loverini.

LA VISITA

E godiamoci ora il santuario come arte e come luogo dello spirito. Entrando restiamo colpiti dalla bellezza delle decorazioni. Il Santuario è a una sola navata, suddivisa da archi romanici in tre campate: il tutto finemente affrescato. Nel soffitto sei i grandi affreschi de *La vita della Madonna* (il primo a destra, porta la firma Ponziano Loverini 1899). Sono: *La Presentazione di Maria al tempio*, *Lo Sposalizio di Maria e Giuseppe*, *La Visita a santa Elisabetta*, *La Santa Famiglia a Nazareth*, *L'Immacolata* e *L'Assunta*.

Di Ernesto Rusca è tutta la decorazione che copre le pareti e collega le pitture in un unico discorso, intessuto da angeli danzanti, profeti e scene bibliche, con molto gusto, finezza e vivacità. Il pittore appose la sua firma sul pieduccio di sinistra dell'arco centrale, datandola 1899.

Belle le vetrate moderne, opera di Riccardo Scotti. Una rappresenta *La Pentecoste* con personaggi verdellesi.

Sulla facciata interna ammiriamo una splendida facciata d'organo, voluto sempre dal prevosto Gerolamo Natali. Venne realizzata nel 1873 da Adeodato Bossi.

Sulle pareti varie opere. Nella seconda campata, a destra e a sinistra, rispettivamente *La Madonna e L'Angelo*, parti dell'affresco rimosso della facciata.

La terza campata è il braccio della pianta a croce del santuario. A destra troviamo la cappella dei Magi con *L'Adorazione dei Magi* di pittore ignoto: nella firma si legge Francesco MDXC, ma è cancellato il cognome.

A sinistra la cappella di San Michele, con la tela de *La Madonna in trono con il Bambino, san Pietro e l'arcangelo Michele* di Giovan Paolo Cavagna (1556-1627).

Il presbiterio presenta una volta finemente decorata con stucchi, simpatici angioletti e lunette nelle quali sono riportati alcuni passi della Sacra Scrittura che si riferiscono alla Madonna. Citiamo solo quella centrale: *Hec est stella maris, vitae via, porta salutis, regula justitiae limes, pietatis origo, virtutis veniae mater, talamusque pudoris* (Questa è la stella del mare, la via della vita, la porta della salvezza, la regola e il confine della giustizia, la fonte della pietà, la madre della virtù e del perdono, il talamo della castità).

L'altare maggiore è in legno (a sinistra del presbiterio ne vediamo un altro splendido), con decorazioni in oro, risale al XVII secolo. Sopra s'innalza la già citata pala de *L'Annunciazione* di Francesco Zucco.

Sulle pareti laterali del presbiterio, due grandi tele: a destra *La Nascita di Gesù*, a sinistra *La Circoncisione*. Sono opera di un ignoto Rossinus.

Ci resta da gustare il bel gruppo statuario de *La Madonna Annunciata* (fine '800) che troviamo all'ingresso della cappella sinistra. È stato realizzato dallo scultore Paolo Sozzi, su bozzetto di Virginio Muzio.

Lo affidò al giovanissimo architetto Virginio Muzio (1864-1904). Il progettista (come s'è detto) rifecce quasi totalmente la facciata,

creando il portico, come avamposto dell'antica, sopra di esso il vano destinato all'organo. All'interno coprì le capriate con un

soffitto piatto e montante, creando gli spazi per gli affreschi di Ponziano Loverini (1845-1929) e di Ernesto Rusca (1864-1947). Il

SANREMO

La Madonna della Costa

Il santuario, il luogo sacro più caro ai sanremesi, domina tutta la città. È sempre stato il punto di riferimento per i naviganti. Vi è rettore don Pietro, un prete cremasco

■ Vi invitiamo a visitare un bel santuario a Sanremo, almeno per due motivi. Oltre all'aspetto spirituale e artistico, si tratta di una chiesa posta in un punto panoramico mozzafiato, a 107 metri sopra la città, visibile anche a notevole distanza, in passato punto di riferimento per i naviganti. Per tale motivo è detto *Madonna della Costa*, anche se è dedicata alla Vergine Assunta. In più, il rettore è un prete cremasco, don Pietro Valdameri, che sarà certamente felice di potervi incontrare.

LE ORIGINI

Le origini dell'attuale santuario risalgono al Medioevo (sec. XIV), quando esisteva in loco una cappella nella quale era esposta una *Madonna con Bambino* e due santi *San Nicola* e *Sant'Erasmo*, patroni della gente di mare.

L'attuale santuario prende origine nel 1600 dalla donazione di uno scudo d'oro da parte di un marinaio sanremese, salvato da un naufragio per intercessione della Madonna. Il marinaio aprì anche una sottoscrizione tra la gente che ebbe grande successo. Il santuario era pronto già nel 1630 e venne, via via, arricchito di opere d'arte. In particolare, la grande cupola (mt 50 di altezza dal suolo) venne eretta tra il 1770 e il 1775 su progetto dell'architetto Domenico Belmonte (1725-1795). Il santuario venne consacrato il 1° novembre 1832.

LA VISITA

Il sacro tempio si raggiunge con una rampa che dà accesso al sagrato: ambedue con una pavimentazione artistica a mosaico di ciottoli. Salendo troviamo quattro steli con angioletti.

Il santuario è di stile barocco, caratterizzato da linee mosse e da infinite decorazioni, popolato da angeli e santi per richiamare il paradiso e la sua bellezza. Paradiso di cui la chiesa e le celebrazioni sacre sono un'anticipazione.

La facciata è su due ordini divisi da architravi sorrette da due

lesene per parte: in alto il frontone è curvilineo (nella sommità lo stemma di Maria retto da due angeli), affiancato da due piccoli campanili. Nel primo ordine si apre il portale d'ingresso, con un frontone ad arco spezzato all'interno del quale si trova una nicchia con la statua dell'*Assunta*. Il tutto retto da due colonne corinzie. Ai lati del portale, i rilievi marmorei di *San Siro* e di *San Romolo*. Nell'ordine superiore un grande spazio a forma di cuore, riccamente incorniciato con la scritta *Sanctuarium*.

L'INTERNO

L'interno è maestoso con pianta a croce. I due bracci, poco profondi, formano due cappelle: al centro s'innalza la grande cupola, su alto tamburo, circolare all'interno e ottagonale all'esterno, con ampie finestre. Sul fondo il presbiterio con l'altare e l'immagine de *La Madonna della Costa*.

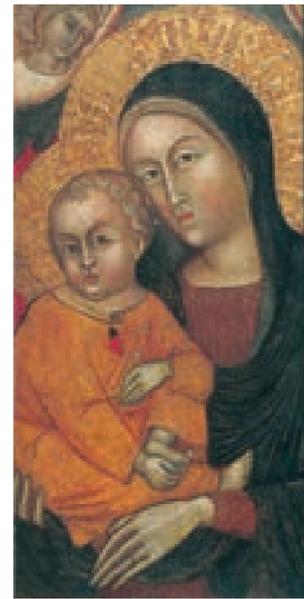
Sopra l'ingresso si trova, con un'ampia balastrata, l'organo di Antonio Buzzoni del 1839. La cassa è settecentesca.

L'intera aula e il presbiterio sono caratterizzati da una trabeazione che sostiene le volte e percorre l'intera chiesa; sotto di essa ampie nicchie, contenenti per la maggior parte statue di profeti, che indicano come Maria e Cristo suo Figlio siano stati il coronamento di tutte le speranze del Vecchio Testamento. In aggiunta alcune belle tele.

Le statue sono per la maggior parte dello scultore genovese Antonio Maragliano (1664-1741) o della scuola, altri autori verranno indicati ogni volta.

Procedendo nella visita in senso anti orario troviamo, a destra: le statue lignee di *Malachia* e *Isaia*: tra di esse la tela de *La Decollazione del Battista* di Giulio Cesare Procaccini (1574-1625).

Sull'angolo della pianta a croce la statua in gesso di *Giuditta* e, nella cappella, sempre in gesso, *Mosè*, ambedue opere di Filippo Ghersi; procedendo, *Ester*, di au-



sovrastato dal pregevole Crocifisso realizzato da Gaetano Solaro. Sopra l'altare un affresco di *Cristo risorto* d'ignoto autore.

Anche da questa parte sono poste quattro grandi statue in gesso raffiguranti *Mosè* (nell'angolo), *Giuditta* e *San Paolo*: le prime di Filippo Ghersi e la terza di ignoto; nell'altro angolo, *Ester* di Domenico Carli. Nella parete sinistra, *Davide e Il Profeta Geremia*. Tra i due la tela de *L'Apparizione della Vergine a san Giacinto* del Sarzana (1589-1669).

E veniamo al presbiterio. Grandioso l'altare con la mensa in marmi policromi e un'alzata caratterizzata da quattro colonne tortili che sostengono una trabeazione. Al centro, la nicchia della Madonna: uno stupendo gruppo ligneo del 1735, formato dai santi *Giuseppe*, *Gioacchino* e *Anna* con numerosi *Angeli*, sostiene, all'interno di un ovale raggiato con angioletti, l'immagine de *La Madonna della Costa*, dipinta su tavola da Niccolò da Voltri (1386-1417) e datata 1401. La tradizione l'ha voluta attribuire a san Luca. Sull'aureola che circonda il capo della Madonna è riportata la scritta *Ave Maria Virgo et Mater Dei*.

Nelle altre due nicchie dell'alzata dell'altare le statue lignee di *San Giovanni Evangelista* (a destra) e *San Giovanni Evangelista* (a sinistra). Sulla parete destra del presbiterio la tela *Gli Apostoli alla tomba di Maria* di Giacomo Boni (1688-1766), affiancata dalla statua di *Santa Elisabetta*. Sulla parete sinistra la tela di *Maria Assunta con Giacomo e Filippo* di Antonio Odazzi (1663-1731), affiancata dalla statua di *Zaccaria*. Nella volta l'affresco de *L'Assunzione di Maria* di Giacomo Boni.

tore ignoto, ed *Ezechiele*, di Domenico Carli, sull'altro angolo.

Nella cappella un altare con una tela raffigurante *La Visita di Maria a S. Elisabetta* attribuita a B. Guidobono (1654-1709). Sopra l'altare l'affresco di un *Santo in gloria*; di fianco *La Mater dolorosa*, opera lignea del '500.

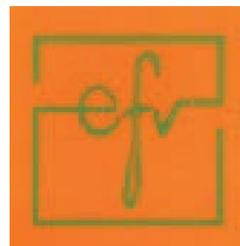
Passiamo davanti al presbiterio (che vedremo dopo) e alziamo lo sguardo verso la bellissima cupola, luogo che indica il paradiso: sul tamburo sono affrescati *Gli Apostoli* tra le finestre. Nella volta *Angeli* di tutti i tipi. Nelle quattro vele *Gli Evangelisti* (*San Luca* è raffigurato nell'atto di dipingere una Madonna secondo un'antica leggenda), perché in cielo si arriva grazie al Vangelo.

Nella parte sinistra del santuario troviamo lo stesso impianto: nel transetto un altare in marmo,

NATURA[®] MONTE

... LA PAROLA AL CHICCO

www.naturalmonte.it



**MONTE CREMASCO
REPARTO CONFEZIONI
MAGAZZINO E VENDITA**

Via Garibaldi, 40

Tel. 0373 791125 - 0373 791135

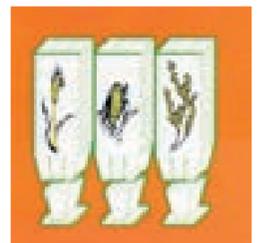
E-mail: eredi.fontanella@tiscali.it

MAGAZZINO: via Garibaldi, 38

Cereali, Riso e Farina

EREDI FONTANELLA VITTORINO s.n.c.

di Fontanella Luca & C.



**Prodotti biologici
RISO E FARINE
macinate a pietra**

**Tutti i tipi di farina e riso
per uso PROFESSIONALE
e per uso DOMESTICO**



REZZATO

La Madonna di Valverde e la rotonda di mille anni

■ Sull'antica strada che da Brescia conduce al lago di Garda, arriviamo al paese di Rezzato, dove troviamo una splendida villa e un bel santuario.

La prima è la villa Fenaroli che si ammira dalla statale, costruita nella seconda metà del '700 dalla contessa Clara Melzi di Milano, divenuta poi seminario degli Scalabriniani e oggi struttura alberghiera.

La nostra meta è il santuario della Beata Vergine di Valverde (dal nome della zona), al quale si arriva prendendo la via a sinistra dopo la villa e seguendo le indicazioni. Un grande piazzale precede il complesso religioso, con al centro una fontana. A sinistra parte un lungo viale verso il luogo delle apparizioni.

LA ROTONDA

Qui esisteva fin dal sec. XI (abbiamo l'indicazione in un documento del 1024: mille anni quest'anno) una rotonda, fatta costruire dal Vescovo di Brescia e simile al duomo vecchio di quella città. Era dedicata alla Madonna Assunta.

A fianco le è stato poi costruito il grande santuario, ma è ancora visibile, accessibile e godibile. È a sinistra della chiesa, preceduta da un portico di due archi. Nei recenti restauri sono venuti alla luce antichi affreschi. Sul muro, sotto il portico, esterno troviamo raffigurati *Sant'Ambrogio e due santi*. Si entra nell'aula rotonda con altri affreschi, tra cui *Il Battesimo di Gesù*. Nella cupola, opere decorative, tra cui tondi con *La Vita di Maria*, attribuite a Pietro da Marone (1548-1625). Di fronte all'ingresso, un profondo presbitero, nell'abside un trittico ligneo con al centro *La Madonna di Valverde*, in terra-

cotta, affiancata da due santi. La rotonda comunica con il santuario tramite una porta. Sulla parete esterna venne dipinta l'immagine de *La Madonna con i santi Pietro e Giovanni Battista*, patroni della parrocchia. Affresco che venne incorporato nel successivo santuario come pala dell'altare della Madonna.

LE APPARIZIONI

Due sono le apparizioni che si ricordano a Rezzato. Accesero la fede e la devozione degli abitanti e favorirono la costruzione del nuovo santuario.

La prima è stata un'apparizione un po' singolare. Nel luglio del 1399 a un contadino che stava arando il suo campo, apparvero sia il Signore Gesù che la Madonna (troviamo la raffigurazione su di un muro di cinta all'inizio del piazzale). Il primo gli disse di gettare i tre pani che aveva in mano nel laghetto, la Vergine glielo proibì, Gesù gli disse allora di buttarne solo uno. Pane che - disse - significa la venuta della peste: "Essa placherà i diritti di Dio, ma gioverà nello stesso tempo a disporre i popoli alla penitenza. Diventa apostolo di pace e di salvezza."

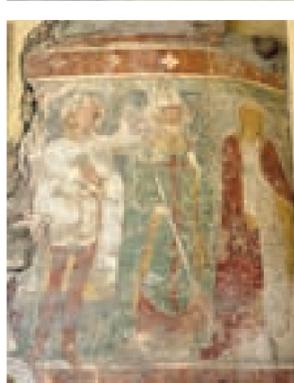
Lo strano episodio si collega al passo 2 Samuele 24, quando il profeta Gad propone a Davide, che aveva fatto il censimento del popolo contro la volontà di Dio, di scegliere fra tre flagelli: la peste, la fame e la guerra. Davide sceglie la peste dicendo: "Ebbene cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini!"

Il contadino divenne appassionato promotore della devozione alla Madonna e, al laghetto, venne costruita una cappella. Di se-



guito, dopo la visita pastorale di san Carlo del 1580, che ordinò di restaurare la rotonda degradata, si decise di costruire un nuovo santuario agganciato a quest'ultima. Nel 1615 era già terminato.

Nel 1711 avvenne una seconda apparizione. Imperversando una epidemia di bovini, i contadini decisero di chiedere aiuto a Maria con una Messa il 2 ottobre. La sera



Nelle foto in alto, il piazzale del santuario, le tre immagini della Madonna e l'interno del santuario stesso.

Sotto il titolo, il viale che conduce alla cappella delle apparizioni. Qui a fianco la rotonda con l'affresco di sant'Ambrogio

precedente due bambini, Paolo Ogna di 8 anni e Francesco Pelizzari di 11 anni, mentre erano sulla collina, guardando la cappella del laghetto, videro una donna bellissima, vestita di bianche vesti, con un manto azzurro e immersa nella luce. "È la Madonna", dissero, s'inginocchiarono e recitarono *Salve Regina*. Dopo l'apparizione l'epidemia bovina cessò.

terno del santuario è di carattere barocco con tante decorazioni: una trabeazione corre lungo l'intera aula e il presbitero sostenendo una grande volta a botte.

Nel lato di destra, invece di una prima cappella, troviamo l'ingresso di un'aula per le confessioni dove troviamo il gruppo statuario de *L'Apparizione*. Segue una seconda cappella. Nel

lato sinistro, al posto della prima cappella, l'ingresso nella rotonda. La seconda è quella della Madonna. Allestita in modo singolare. Il bell'affresco della *Madonna con i santi Pietro e Giovanni Battista* (patroni della parrocchia) e *il contadino inginocchiato*, era stato dipinto sul muro esterno della rotonda. Nella costruzione del nuovo santuario, appoggiato al muro della rotonda, divenne appunto l'immagine dell'altare, arricchito da preziosi marmi. Nel santuario alcune belle tele, ma non di grande importanza.

IL LAGHETTO

A sinistra del santuario s'imbocca un lungo viale alberato, aperto da due alti pilastri con angeli, e si arriva - attraverso una cancellata - al laghetto del miracolo con rispettiva cappella.

Dopo vari lavori, la chiesetta si presenta elegante, come poggiate nell'acqua. La precede un profondo portico. La porta della cappella è affiancata da due finestre. Nel timpano ad arco la scritta latina: *Questa apparizione avvenne nell'anno 1399*. All'interno, un altare con il dipinto de *L'Apparizione*. Il laghetto è circondato da una balaustra e tutto lo spazio verde è chiuso da un grande muro circolare.

Il nuovo TORRAZZO

GIORGIO ZUCHELLI
Direttore responsabile

IN REDAZIONE
Luca Guerini, Gian Battista Longari,
Francesca Rossetti, Bruno Tiberi,
Mara Zanotti

Registrazione del Tribunale di Crema
n. 18 del 21-01-1965

Antenna 5 srl Editrice Il Nuovo Torrazzo
- Società a Socio Unico

Direzione, redazione,
amministrazione e sede legale:
via Goldaniga 2/A - 26013 Crema
Capitale Sociale euro 100.000,00 i.v.
P. IVA - C.F. - R.I. Cremona 00351480199
- NUMERO REA CR - 99726
Tel. 0373 256350 - Fax 0373 257136
e-mail: info@ilnuovotorrazzo.it
C.C. postale 1040797225
IBAN IT55F0503456841000000007114
Il Nuovo Torrazzo ha aderito tramite la
Fisc (Federazione Italiana Settimanali
Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Auto-

disciplina Pubblicitaria, accettando il
Codice di Autodisciplina della Comuni-
cazione Commerciale

Membro della FISC
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Progetto grafico
Alberto Valeri

Tipografia:
C.S.Q. SpA, via dell'Industria 52 Erbusco
(BS) - Tel. 0307725511



Riciclato PEFC

Questo prodotto è
realizzato con materia
prima riciclata

www.pefc.it

Abbonamento 2024:
annuale euro 50,00;
semestrale euro 30,00

Pubblicità

Uffici Il Nuovo Torrazzo
via Goldaniga 2/A Crema
Tel. 0373 256350 Fax 0373 257136
e-mail: info@ilnuovotorrazzo.it
www.ilnuovotorrazzo.it

U.P. Uggeri Pubblicità srl
piazza Fiume 17 Cremona
Tel. 0372 20586
e-mail: info@uggeripubblicita.it
www.uggeripubblicita.com

Per la pubblicità nazionale: O.P.Q. S.r.l.
via G. Battista Pirelli, 30 - 20124 Milano
Tel. 02/66.99.25.11
Fax 02/66.99.25.30
e-mail: info@opq.it - sito: www.opq.it

Manoscritti e fotografie non richiesti
dalla direzione, anche se non pubblica-
ti, non vengono restituiti. La direzione
si riserva di condensare le lettere che a
suo giudizio risultassero troppo lunghe
o di interesse non generale. La direzio-
ne si riserva il diritto di rifiutare insinda-

cabilmente qualsiasi inserzione anche
pubblicitaria non consona all'indirizzo
del giornale.

La testata percepisce
i contributi statali diretti ai sensi
del D. Lgs. 70/2017, sulla base della
delega conferita dalla L. 198/2016

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

I dati raccolti saranno trattati per dare
seguito alle richieste ricevute da Antenna
5 S.r.l. Società a Socio Unico. I dati
raccolti vengono registrati, memorizza-
ti e gestiti al fine di rendere possibile
lo scambio di informazioni e/o lo svolgi-
mento del rapporto di fornitura e/o pre-
stazione ai sensi degli Artt. 13 e 14 del
"Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR)".
Per visualizzare l'informativa privacy
completa vai al nostro sito al seguente
indirizzo: www.ilnuovotorrazzo.it



■ Si chiama santuario di Monte Altino perché è proprio posto su di un monte (a 850 mt). E arrivarci da Albino e Vall'alta in Val Seriana (seguite le indicazioni) è proprio salire sul monte. Il che non è solo un fatto geografico, ma ha anche un grande significato spirituale. Dio infatti si rivela sempre "sul monte" e per andare alla ricerca del Signore e - in questo caso - anche di sua Madre, bisogna proprio salire.

Quando si arriva al termine di una comoda strada asfaltata, si presenta un grande, doppio arco con il gruppo scultoreo de *L'Apparizione*. Poche decine di metri, si arriva a un punto di ristoro (una vero e proprio ristorante) e, quasi di fronte, alla lunga scalinata che porta al santuario: il tutto inserito in un bellissimo spazio verde, con una splendida visione sulla valle sottostante.

IL FATTO PRODIGIOSO

All'origine del nostro santuario sta un'apparizione della Madonna. Il 23 luglio 1496, Quinto Foglia, un abitante di Vall'Alta, lavorava nei boschi del Monte Altino con i suoi due figli. Per la prolungata siccità (avveniva anche a quei tempi!) e il caldo torrido i tre furono presi da grandissima sete. Vedendo che i figli rischiavano di morire, Quinto si rivolse alla Madonna. La Vergine esaudì la preghiera, gli apparve e gli disse di battere con il falcetto la roccia che gli stava davanti. Miracolosamente sgorgò uno zampillo di acqua sorgiva.

La notizia del fatto prodigioso via via si diffuse in tutti i paesi vicini. Si iniziò la costruzione di una piccola cappella (il 5 settembre 1496) che, negli anni e in conseguenza all'afflusso dei devoti, venne ampliata e abbellita varie volte. Se ne vedono ancora alcune vestigia.

Il santuario come si presenta oggi è frutto della "resurrezione" (come si disse) operata da don L. Cavagna all'inizio del 1900, grazie all'architetto Luigi Angelini, e completata, nel 1931, da don A. Crippa. La chiesa venne benedetta il 27 aprile 1935 da mons. Bernareggi. La statua della Madonna era stata incoronata il 23 luglio 1919 dal vescovo Luigi Marelli.

Il 23 luglio 1989 la Madonna posta in cima al campanile venne sostituita con una nuova statua dorata. L'oro per ricoprirla era stato ricavato dalla fusione di anelli, collane e tanti altri oggetti offerti dai fedeli a Maria, come ringraziamento per le numerose grazie ricevute.

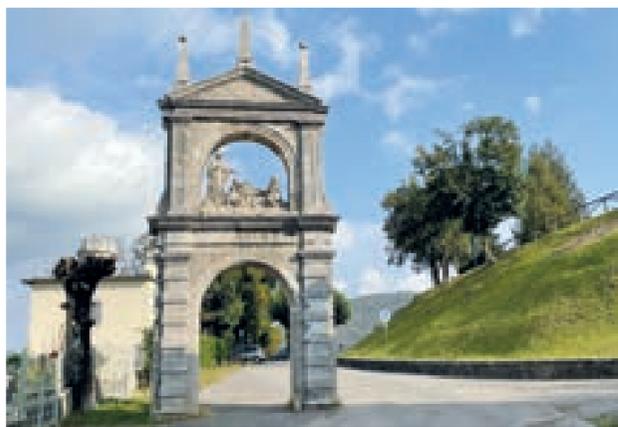
IL SANTUARIO

Visitiamolo quindi il bel santuario posto sul monte. Saliamo - con un po' di fatica - lungo la scalinata antistante per arrivare nel piazzale della chiesa (a destra la cancelleria e un ampio spazio con un lungo porticato per i pellegrini).

La facciata è preceduta da un

SANTUARIO DI MONTE ALTINO

Saliamo per incontrare Maria



portico con tre arcate, rette da colonne doriche nella parte antistante e due ai lati brevi. Nella facciata, sopra l'arco centrale, nel timpano, se ne apre un altro, ribassato. All'interno, su due colonne, due angeli inginocchiati che reggono la "M" di Maria.

Tre le porte d'ingresso con timpani. Ad arco spezzato quello del portale centrale, con il simbolo del santuario: una fonte con tre zampilli d'acqua che escono da tre piccole teste (reca la data 1611). Tra i portali, due nicchie con due busti che richiamano la preghiera, opera moderna di Tobia Vescovi (1893-1978).

L'interno del santuario è a tre navate da archi romanici retti da pilastri e volte a crociera.

Nella seconda campata della navata sinistra, un organo positivo a canne. In fondo alla stessa navata una bella icona de *La Madonna della tenerezza*.

Veniamo al presbiterio, introdotto da un arco decorato con stucchi e tondi di santi. Sulla parete di fondo trova spazio la nicchia che contiene il gruppo scultoreo de *L'apparizione della Madonna a Quinto Foglia e ai due figli*.

Fu don Salvi - rettore dell'istituto Botta di Bergamo - a offrirsi per far scolpire il gruppo che noi

Varie immagini dell'esterno e dell'interno del santuario. A destra, il gruppo ligneo del miracolo, *La Pentecoste* del Cavagna, la fontana miracolosa, la tela del Moretti e gli affreschi del Baschenis

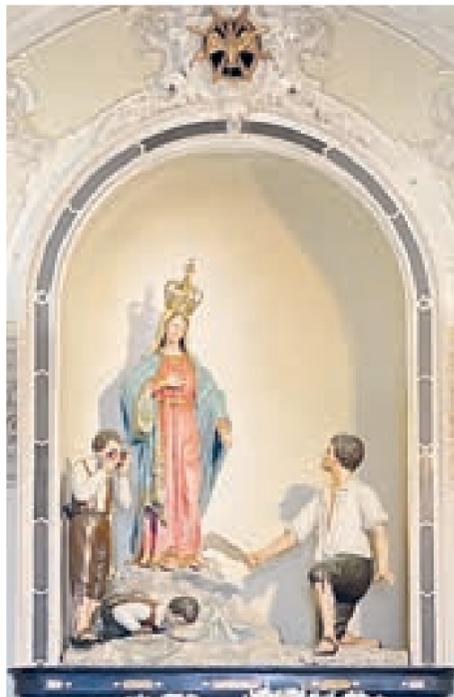
oggi ammiriamo: il Foglia e i figli furono appositamente scolpiti, per il personaggio principale, la Madonna, si adattò alla meglio una statua già pronta.

In precedenza nella nicchia trovava spazio la pala di Giampolo Cavagna (1556-1627) rappresentante *La Discesa dello Spirito Santo*. Era stata posta il 2 maggio 1598. Venne rimossa nel 1865, per far posto al gruppo scultoreo. Il Cavagna era tra i pittori più rinomati del suo tempo e la tela è veramente di alto pregio.

Sulle due pareti sono stati scoperti bellissimi affreschi (ne scriviamo dopo). L'altare che era addossato alla parete di fondo è stato collocato all'inizio del presbiterio. È molto bello, di marmo nero del '600, il cui frontale è stato recuperato dall'altare della navata sinistra.

LA FONTE MIRACOLOSA

Dietro l'altare, il punto più suggestivo del santuario: un'apertura



di un metro per 70 cm circa, creata sul lato est in basso a destra e coperta da un cristallo, permette di vedere la fonte miracolosa che sgorga dal sasso che la tradizione dice sia stato percorso da Quinto Foglia. I lavori effettuati in questo luogo hanno messo in evidenza che il muro più antico è proprio quello costruito attorno alla fon-

te, a forma di piccola cappella; a esso, in epoche successive ne sono stati addossati altri per ampliare la cappelletta iniziale. In basso la scritta che ricorda il miracolo qui avvenuto.

A est del presbiterio si trova la sacrestia dove è stato allestito il museo del Santuario, con ex-voto, quadri e oggetti preziosi.

In fondo alla navata destra troviamo un altare in marmo nero con una tela de *La Beata vergine, san Giovanni Battista e san Rocco* di Moretti da Vertova (1844).

Dall'ultima campata di questa navata destra, si scende con quattro gradini nella penitenzieria. Progettata dall'architetto Sonzogni come luogo di silenzio per la preghiera e la confessione. Troviamo qui la tela del Cavagna di cui s'è detto.

GLIAFFRESCHI

La scoperta degli affreschi del presbiterio è avvenuta in modo casuale, durante i lavori di restauro in occasione del 500° anniversario dell'apparizione (1996).

Sono molto belli, ma pesantemente martellati per farvi aderire l'intonaco, oggi tolto.

I dipinti sono di due epoche diverse, i più antichi risalgono alla prima metà del '500 e sono situati nella parte alta del lato a ponente del presbiterio. Rappresentano due *Madonne che allattano*: si tratta di ex voto realizzati da pittori locali, senza grandi pretese artistiche.

I più recenti, sulla parete destra del presbiterio, sono attribuiti a Cristoforo Baschenis il Vecchio (1580). Sono di ottima fattura e rappresentano *La nascita di Maria, L'Annuncio della sua morte, Maria dormiente e L'Assunzione*. Solo del terzo comunque si ha il quadro quasi completo, anche se un po' rovinato, degli altri restano solo dei frammenti più o meno ampi.

Allianz 

Agenzia di Assicurazioni

GRITTI & CUCCHI srl

Noi siamo differenti

- **Competenza**
- **Convenienza**
- **Cordialità**

Sede Principale

CREMA - Via Capergnanica, 3/L

Tel. centralino 0373 204539 - Fax 0373 203090

crema1@ageallianz.it

CASALPUSTERLENGO

SONCINO

ORZINUOVI

CASTELLEONE

OFFANENGO

PANDINO